

Torino precaria



numero 6, stampato in proprio
ATTAC Torino - c/o ARCI, via Cernaia 14, 10122 Torino

Le ragioni del no all'accordo Sindacati-Governo

Intervista a Pietro Passarino
segretario provinciale della Fiom

Da quanto tempo si occupa dei diritti dei lavoratori?

Da quando sono entrato nel mondo del lavoro ovvero nel 1974.

Si ricorda di qualche lotta sostenuta nel passato?

Tante, la prima, a sedici anni, per avere il diritto ad uscire incolume dalla fabbrica. Si trattava di una vecchia fonderia e ci battemmo per la sicurezza e per la bonifica ambientale. Riuscimmo a costruire per la prima volta un consiglio di fabbrica superando la commissione interna la quale aveva monetizzato la salute degli operai: anziché lavorare per la sicurezza si remunerava il lavoro rischioso. Ci siamo battuti tante altre volte, per la difesa dell'occupazione e per avere ritmi e salari dignitosi.

Cosa è cambiato da allora?

È cambiato tanto perché dopo la sconfitta del 1980 abbiamo registrato un regresso continuo. La scelta della Fiat fu di avere mano libera sul governo dei processi di ristrutturazione. Quella sconfitta ci costrinse a metterci sulla difensiva. Da lì in poi potemmo soltanto cercare di mantenere quanto avevamo conquistato senza riuscire a progredire nei diritti. Dopo un lungo periodo dove i lavoratori non hanno potuto votare per l'elezione dei propri delegati, si arrivò alla costituzione delle RSU. Prima i delegati erano espressione diretta dei lavoratori e della loro condizione e difendevano tutta la categoria da cui provenivano. Poi, invece, con il voto di lista, il rappresentante cominciò a guardare più ai suoi elettori che alla categoria e meno alla rappresentanza della condizione di chi lavora con lui. Infatti precedentemente il rappresentante che veniva eletto con il 50% più 1 era il rappresentante di tutti i lavoratori: vi era una rappresentanza sociale unitaria e dal basso. Adesso, vi è la rappresentanza in funzione dell'appartenenza.

Inoltre vi è un arretramento generale, prima si partiva dalle rivendicazioni del lavoro e le si coniugava a quelle sociali adesso si rischia una deriva verso il sindacato di mercato che spezza l'unità confederale.

Neanche due mesi dopo la firma dell'accordo sul Welfare il 12 Settembre la Fiom ha deciso quasi

all'unanimità di non accettare l'accordo presentato dalla Cgil come una vittoria: perché?

Non lo ha presentato proprio come una vittoria tanto che il Segretario Generale ha scritto un lettera al Presidente del Consiglio mettendo in evidenza i punti problematici. Ciò significa che tanto entusiasmo da parte di chi lo ha firmato non c'è.

Però sul sito della Cgil e nelle circolari che sono state diramate viene espressa una certa soddisfazione sulla firma...

Sì, sembra di essere di fronte ad una campagna elettorale e quindi si evitano gli elementi di criticità. Tuttavia ci sono delle questioni fondamentali che non vanno. Una, a livello generale, è l'idea di sindacato stessa. La Fiom è dal '94 che cerca di stabilire un nuovo tipo di rapporto con i lavoratori radicato nei luoghi di lavoro, basato sul principio di elezione democratica e di partecipazione dal basso al fine di ricostruire la rappresentanza della condizione lavorativa e sociale. Secondo noi le ipotesi contrattuali devono passare prima al vaglio dei lavoratori direttamente interessati e poi rifluire verso il sindacato. Si tratta di essere indipendenti dalle imprese, dai governi e dai partiti. In questa vicenda la Cgil è venuta meno persino agli indirizzi presi durante il Congresso Generale: non c'è una piattaforma validata dai lavoratori, non c'è stato un confronto e una rivendicazione forte e sostanzialmente, si sono accettate le condizioni poste delle controparti. In poche parole si è accettata la logica del costo zero senza toccare l'idea

...continua a p. 4

**Vieni a Roma con noi
alla Manifestazione
Nazionale
del 20 ottobre
contro la precarietà**

Per informazioni e
prenotazioni:
347 9443758

Per contattare la redazione di Torino Precaria: torinoprecaria@yahoo.it

Precariato negli enti pubblici

2000, 770, 236, 31 potrebbe essere la quaterna da giocare sulla ruota di Torino per i tanti precari piemontesi quale viatico ad un futuro economico incerto in attesa della sospirata trasformazione contrattuale!!! Scherzi a parte questi numeri sono invece i primi effetti positivi dell'applicazione della L. 296/2006, da parte degli Enti pubblici piemontesi riguardo la stabilizzazione dei contratti precari con procedure avviate questa estate con il protocollo d'intesa fra OO.SS. di categoria e le P.A. La pole position di eccellenza, in termini di numero di assunzioni in ruolo appartiene al comparto Aziende sanitarie regionali con accordo sindacale del giugno u.s. Nel periodo 2007-2010 verranno stabilizzati circa 2000 lavoratori precari a t.d., co.co.co, partita iva e borsisti. L'assorbimento avverrà con procedura concorsuale per ogni Azienda sanitaria con bandi di prossima pubblicazione.

L'Università di Torino ha pubblicato in giugno il bando per la trasformazione di 236 contratti a t.d. nel periodo 2007-2010: nel 2007 saranno ben 95 precari con almeno tre anni di servizio maturato anche in altre P.A. e dato interessante, 18 precari non più in servizio presso l'Ente, che verranno riassunti con contratto a t. indeterminato. Per lavoratori atipici le OO.SS. avvieranno un censimento ed una successiva fase di concertazione con il Rettore per un assorbimento simile a quello delle Aziende sanitarie regionali.

Il Comune di Torino ha invece stabilizzato circa 770 precari: ben 162 contratti a t. d. trasformati (comma 519 L. 296/2006) con bando di ammissione del luglio u.s., graduatoria a settembre con avviso agli idonei già inviato e circa 608 precari assunti dal 2001 con contratti formazione lavoro, convertiti a tempo indeterminato (comma 528 L. 296/2006).

Per la Provincia di Torino la procedura è in itinere; la mozione consiliare del 17 luglio u.s. prevede l'avvio del piano triennale finalizzato alla stabilizzazione dei lavoratori precari aventi i requisiti di legge. Speriamo in una gestazione proficua di cui vi daremo notizie in seguito!



La Regione Piemonte ha stabilizzato 31 lavoratori precari delle alluvioni, su accordo sindacale dell'aprile u.s. e contratto trasformato in maggio con legge regionale ai sensi del comma 519 L. 296/2006. Ad agosto la Giunta regionale ha approvato il protocollo di intesa in materia di lavoro precario, istituendo la Commissione bilaterale che fornirà criteri e modalità per le future stabilizzazioni. Per ora - con una nota alle varie direzioni regionali - è stato avviato il censimento di tutti i precari (t.d. ed atipici); uno studio che parte con molto ritardo rispetto alle richieste dei precari regionali e comunque il risultato sarà quello già noto da tempo: 100 a t.d., 170 co.co.co. e circa 50 atipici vari! Continuiamo quindi a chiederci quale sorte riserverà la Regione ai precari aventi i requisiti per la trasformazione e cosa farà per i lavoratori con contratti atipici? L'augurio è che a questa lunga fase di studio possa seguirne un'altra più operativa, magari sull'esempio degli Enti pubblici più virtuosi!!! La Legge n. 296/2006, come abbiamo dimostrato, propone ampie e diverse modalità di stabilizzazione. La Regione ha ampia facoltà di scelta e nessuna scusa per altri ritardi!

ENTE	ACCORDO SINDACALE	MODALITA' ASSUNZIONE	N. STABILIZZATI	DIPENDENTI IN RUOLO
Aziende sanitarie	giugno	concorsi pubblici	2000	55000
Università degli Studi	giugno	bando di trasformazione	236	3790
Comune di Torino	luglio	bando di trasformazione	162	13000
		comma 528 L. 296/2006	608	
Regione Piemonte	aprile	legge regionale	31*	3000
Provincia di Torino	in itinere	da definire	da definire	1856

* il dato è riferito all'anno 2007.

L'accordo Governo-Sindacati in sintesi

Il Governo Italiano e la triplice intesa (Cgil, Cisl e Uil) hanno siglato l'accordo che delinea le misure da prendere riguardo a previdenza, lavoro e competitività. Anche a seguito dell'opposizione della Fiom si è parlato molto di questo trattato ma, ad esclusione delle direttive di riforma delle pensioni, gli organi di stampa hanno lasciato molto spazio al teatrino politico e poco ai contenuti.

Prendiamo quindi il testo controfirmato, questa sofferta vittoria della rappresentanza sindacale, per capire quali contromisure pone al precariato.

Premettendo che, ad introdurre tutti i punti sul lavoro, ve ne è uno in cui si precisa che il governo si riserva di non procedere con gli incentivi nel caso la finanza pubblica non permetta di fare le spese previste, proviamo a sintetizzare le questioni principali

- Per i lavoratori ultracinquantenni sono previste iniziative volte a migliorare il loro rendimento tramite corsi di aggiornamento, riqualificazione e incentivazioni monetarie. Ad occuparsi di queste attività saranno i centri per l'impiego.

- Verrà elargito un trattamento di disoccupazione che andrà a migliorare l'attuale indennizzo e che perfezionerà le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro. Tale fondo andrà a coprire anche il versamento dei contributi ai fini pensionistici per il periodo di disoccupazione.

- Verrà dato maggiore peso a istituzioni "solidaristiche" delle imprese nel ruolo di ammortizzatori sociali. Esse si occuperanno di redistribuire l'eccedenza di mano d'opera al fine di diminuire la cassa integrazione.

Interventi immediati.

- Il governo erogherà 700 milioni di euro per aumentare l'indennizzo di disoccupazione e collegarlo a percorsi di reinserimento lavorativo.

- Viene fissato a 36 mesi il limite massimo di assunzio-

ne a tempo determinato. Oltre tale scadenza il lavoratore e l'azienda possono rinnovare il contratto a tempo determinato soltanto di fronte ad un consulente del lavoro.

- Verrà data precedenza nelle assunzioni ai lavoratori che hanno effettuato un periodo di lavoro a tempo determinato superiore ai sei mesi. Tale obbligo per le aziende durerà per i dodici mesi successivi al rapporto di lavoro a tempo determinato.

- Verranno detassati e incentivati i premi di risultato.

- Verranno tolte le tasse aggiuntive sul lavoro straordinario al fine di favorirne l'utilizzo.

- Verrà istituito un fondo di credito a tasso zero a cui potranno accedere i lavoratori parasubordinati (es. contratti a progetto) a tempo parziale durante i periodi di disoccupazione per far fronte a discontinuità di reddito. Gli altri punti sul lavoro interinale e sui contratti a progetto sono un fiorire di auspici. C'è scritto nell'accordo che si deve evitare l'abuso di mano d'opera a termine e aumentare i controlli sui contratti a progetto il che serve soltanto a far ridere chi lo legge. Tale intesa, di fatto riconosce, con i suoi ammortizzatori alla discontinuità lavorativa, il lavoro a tempo determinato come forma corrente di rapporto di lavoro disattendendo il programma dell'unione che si vantava di voler ribadire la normalità del contratto a tempo indeterminato.

Inoltre le soluzioni previste non risolvono il problema del precariato, si sa infatti che aziende come i *call center* sono in grado di sostituire i lavoratori in pochi mesi riassumendoli dopo dei periodi di pausa che, nella sostanza, azzerano i diritti di precedenza nella riassunzione così come avviene tuttora. I provvedimenti in tema di premi produzione, straordinario e formazione a spese dello stato lasciano inoltrarsi il leggero sospetto che la riforma non guardi ai lavoratori ma a confindustria.

Ci si chiede allora perché per i sindacati l'accordo è una vittoria?

Angelus Novus



Racconta la tua storia a Torino Precaria: torinoprecaria@yahoo.it

...continua da p. 1

di una redistribuzione generale delle risorse e soprattutto non si sono individuate risposte positive né sul problema precarietà né su quello delle pensioni.

Poi viene la questione del contenuto stesso dell'accordo. Per quanto riguarda le pensioni, non è stato toccato lo scalone ma solo redistribuito e, per salvare 83.000 lavoratori, ce ne saranno milioni che dovranno subire un aumento dell'età pensionabile addirittura superiore alla riforma Maroni perché si arriverà in media a 62 anni. La concessione sui lavori usuranti è fortemente limitata in quanto si tratta soltanto di 5000 lavoratori l'anno e di un massimo di 252 milioni di euro.

Per quanto riguarda i giovani, mentre il documento fa emergere l'auspicio dell'erogazione di una pensione al 60% del reddito rimangono salvo nuovi accordi entro il 2010, i nuovi coefficienti che tagliano del 7% la futura pensione. Sul piano della precarietà, a parte i lievi ammortizzatori, rimane la piena accettazione della soluzione precaria. L'accordo non fa altro che ultimare il progetto di Biagi andando a completare la legge 30: si accetta questo modello di flessibilità mettendo in campo strumenti di ammortizzazione che hanno lo scopo di ridurre il conflitto. Inoltre quando si rendono gli straordinari meno costosi per le aziende, si accetta la logica degli aumenti dell'orario di lavoro. In parole povere ciò, come è prevedibile, va a discapito dell'occupazione e della contrattazione aziendale. Infatti se si accetta che viene premiata la contrattazione del salario variabile azienda per azienda e che i criteri di riferimento sono dati dal governo, si perde l'autonomia contrattuale e la solidarietà sindacale a livello nazionale.

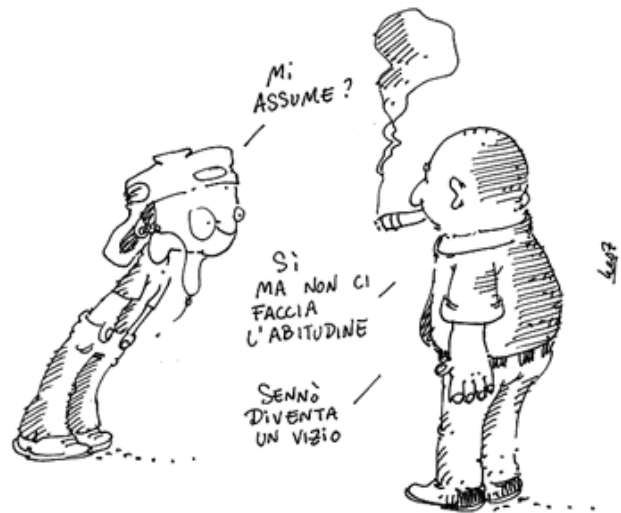
L'altro grande rischio è quello di affievolire il confine tra mobilità e cassa integrazione. Infatti la seconda, che fino a ora manteneva intatto il rapporto lavoratore-azienda, può scadere dopo circa 8 mesi recidendo il legame tra il cassa integrato e il datore di lavoro. Sappiamo che questa misura rischia di aprire la strada a una maggiore flessibilità in uscita come richiesto da Confindustria.

Perché la Cgil ha firmato?

La mia opinione del tutto personale è che abbia prevalso la preoccupazione per il quadro politico piuttosto che l'elemento della rappresentanza degli interessi che dovevamo difendere in quel contesto. Mi pare comunque un errore strategico ma anche un errore tragico che rischia di lasciare andare la Cgil verso una deriva neocorporativa. Per questo io e tanti altri compagni stiamo lottando perché ci sia un no al livello della consultazione e anche una discussione sull'idea stessa di sindacato. Il modo in cui si è agito nella preparazione dell'accordo ha cancellato la sintesi finale di quanto si è detto all'ultimo Congresso Cgil.

Cosa ne pensa dei punti più favorevoli?

Ci sono certamente dei punti favorevoli come l'aumento delle pensioni minime. Tuttavia la nostra valutazione negativa non si riferisce alla somma delle



parti ma al bilancio generale che ne esce fuori. Lo stesso aumento pensionistico viene stabilito da una voce a parte, il che vuol dire che se nelle prossime finanziarie non vengono tirate fuori le risorse, si ritorna sui livelli precedenti. Inoltre non è stata presa in considerazione la rivendicazione nostra e dei pensionati la quale prevedeva l'istaurarsi di un meccanismo automatico di rivalutazione della pensione. Gli altri ammortizzatori danno un aiuto ai giovani ma accreditano la precarietà come forma di lavoro normale.

È la prima volta dal 1946 che una confederata della Cgil non accetta un accordo generale: quali ripercussioni avrà in generale questo strappo?

La Fiom ha espresso, come era ovvio, coerentemente a quanto emerso nel congresso generale, il suo parere negativo. Ciò ha come conseguenza il richiamo verso una discussione a tutto campo su quale strada vuole intraprendere la Cgil e su quale posizionamento strategico scegliere.

Quali pensa che siano i provvedimenti più urgenti per arrestare il problema del precariato?

Lo dico in due parole: il superamento della legge 30 e una modifica radicale della legge Treu. Ovvero lo strumento della precarietà deve essere abolito. Quindi sul contratto a termine, come chiedevamo noi, devono esserci le causali. Non si può assumere personale precario senza una forte motivazione. In più a differenza di come è adesso il personale precario dovrebbe essere maggiormente retribuito. L'idea è quella di fare in modo che si ricorra ai contratti a termine solo in casi estremi o di particolari e circostanziate difficoltà da parte del datore di lavoro.

Arretrati di Torino Precaria: www.local.attac.org/torino/

contatti:

torinoprecaria@yahoo.it
attactorino@libero.it

siti utili:

www.stopprecarieta.org
www.attac.it
www.fiompiemonte.it
www.cgil.torino.it